

# «Stuprata e poi lasciata sola» Rabbia per il branco impunito

Il legale della ragazza: «Non riesce ad andare a scuola, abbandonata dalle istituzioni»

## LA VIOLENZA DI MONTALTO

Solidarietà dalle donne del Pd  
Mussolini (Pdl): «È una vergogna»

ROMA - Si sente sola, indifesa. E adesso si muove in un limbo senza scuola e senza lavoro. Così vive da quasi due anni Marinella, la ragazza vittima di un «branco» di giovani stupratori nella pineta di Montalto di Castro nel 2007.

Un branco per il quale il tribunale dei minori di Roma ha accolto la richiesta di messa alla prova, avanzata dagli avvocati degli otto ragazzi di Montalto accusati di stupro nei confronti di una ragazzina di Tarquinia. E per tutti, adesso, ventotto mesi di «servizio civile», durante i quali dovranno dar prova di essersi pentiti in modo da evitare il rinvio a giudizio.

«Nessuno ha mai pensato al reinserimento di Marinella. Accanto a lei non c'è mai stata alcuna istituzione pubblica, nessuno le ha chiesto di cosa avesse bisogno. Nessuno le ha mai proposto un lavoro, nemmeno stagionale, nonostante abbia dovuto lasciare la scuola», tuonava ieri l'avvocato Piernaria Sciullo, difensore della studentessa di Tarquinia. «La legge - aggiunge il legale - prevede che i suoi stupratori, perché minorenni, vadano aiutati a reinserirsi in società, ma intanto la loro vittima è stata completamente abbandonata a se stessa. Non ce l'ha nemmeno fatta a essere presente in aula il giorno dell'udienza. E non ha ricevuto nessuna solidarietà né dalle istituzioni locali né da chi le aveva

assicurato la propria disponibilità ad aiutarla». L'avvocato Sciullo è sicuro che «assistenti sociali, psicologi, e altre figure di supporto in questa fase potrebbero essere un valido aiuto per la ragazza. Ma non si sono mai visti».

Marinella, pur essendo una studentessa modello, dopo lo stupro non ce l'ha fatta a tornare a scuola. Ha anche provato a iscriversi in un istituto di Roma, ma non è riuscita a inserirsi. Da allora ha provato a cercare un lavoro, anche stagionale, ma nessuno glielo ha offerto. E parallela alla storia di Marinella

è quella, non priva di polemiche, del sindaco di Montalto di Castro, Salvatore Carai. L'uomo, all'epoca dello stupro, fu aspramente criticato da più parti per aver anticipato, attingendoli dalle casse comunali, circa 5 mila euro a ognuno degli otto minorenni accusati della

violenza sessuale di gruppo, per far fronte alle spese legali. I ragazzi avrebbero dovuto restituire i soldi al Comune svolgendo piccoli lavori. Ed è di ieri la notizia che Carai è candidato nella lista regionale delle primarie del Pd per la mozione Bersani-Mazzoli. Intanto il consigliere del Pdl alla regione Lazio, Donato Robilotta ha presentato una interrogazione al presidente Marrazzo per sapere se la

Regione si sia o meno costituita parte civile al processo «e sarebbe grave se non lo avesse fatto».

Tre esponenti delle donne del Pd Federica Mogherini, Maria Coscia e Daniela Valentini hanno espresso solidarietà alla ragazza, chiedendo che si ponga rimedio al fatto che la giovane non sia stata assistita dalle istituzioni locali. Alessandra Mussolini (Pdl): «È una vergogna».

S.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### MINORENNI



28,9%

Gli autori minorenni di stupri sono il 28,9%

### L'AVVOCATO SCIULLO

«Non si sono mai visti assistenti sociali e psicologi»





**Per gli otto ragazzi accusati dello stupro il tribunale dei minori ha concesso la "messa alla prova"**